

n. 74 – 13/20 maggio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **“Perché la libertà è un diritto, non dimenticare un dovere”**: dal 17 al 19 maggio a Torino la Festa Provinciale dell'ANPI

Si svolgerà al Circolo Garibaldi di Torino, dal 17 al 19 maggio, col patrocinio del Comune e della Provincia, la Festa Provinciale dell'ANPI.

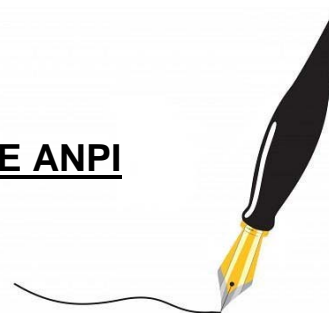
Una iniziativa ricca di appuntamenti: dibattiti, rassegne musicali, proiezioni di film con al centro il tema: **“Perché la libertà è un diritto, non dimenticare un dovere”**. Ricco anche il parterre degli ospiti: dal Sindaco di Torino, **Piero Fassino**, al giornalista **Bruno Gamberotta**, al Presidente Nazionale dell'ANPI **Carlo Smuraglia**.

Il programma completo è disponibile sul sito del Comitato Provinciale ANPI: www.anpitorino.it

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► L'ANPI c'è e con tutte le sue forze, per la difesa della Costituzione e dei diritti: a conferma di questo vi metto al corrente di alcune mie firme

In settimana, ho apposto molte firme (ne daremo conto sul nostro sito www.anpi.it nei prossimi giorni); e questo non avrebbe interesse per nessuno se l'avessi fatto a titolo personale. Diverso invece il significato quando lo faccio - come in questi casi - a nome di tutta l'ANPI; è questa la ragione per cui ne do notizia:

1. Ho aderito all'appello di Libertà e Giustizia (e alla manifestazione lanciata per il 2 giugno) contro l'idea di una "Convenzione per le riforme";
2. Ho manifestato consenso e condivisione per la manifestazione "per il lavoro" organizzata dalla FIOM per il 18 maggio a Roma;
3. Ho aderito all'appello di un gruppo di artisti e intellettuali contro "il femminicidio" e per la convocazione degli "Stati generali sulla violenza contro le donne";
4. Ho aderito (anche se su questo tema abbiamo già preso posizione da tempo) all'appello pubblicato sull'Unità per il riconoscimento del diritto di cittadinanza ai bambini che nascono in Italia da genitori stranieri (*jus soli*);
5. Ho sottoscritto una lettera ai Presidenti della Camera e del Senato chiedendo un provvedimento di eliminazione della "secretazione" di atti e documenti sulle stragi nazifasciste del '43 - '45;
6. Ho sottoscritto una lettera al nuovo Ministro della Giustizia perché si adoperi, finalmente, per l'esecuzione in Germania delle sentenze dei Tribunali Militari italiani contro soggetti (militari e ufficiali) condannati per le stragi di cui sopra;
7. Ho infine aderito alla campagna lanciata dalla Presidente della Camera, Boldrini, per l'adozione di misure adeguate contro l'utilizzo del *web* per esprimere odio razziale, sessuale e comunque discriminatorio.

Tutto questo per dire, che in tanta confusione e incertezza, l'ANPI c'è e con tutte le sue forze, per la difesa della Costituzione e dei diritti.



► Alla giustizia è dovuto rispetto; chi è insoddisfatto di una sentenza, ha altri due gradi di giurisdizione da percorrere. Se invece si pensa di ricorrere alle prove di forza, si viola il sistema istituzionale, che è interesse di tutti mantenere intatto; si mette in discussione la divisione dei poteri; si contesta lo stesso principio di uguaglianza

Non posso più dire che sono scandalizzato né che provo vergogna per le manifestazioni che un partito e il suo capo stanno di nuovo realizzando contro la magistratura; non posso più dirlo perché l'ho detto già troppe volte, segnalando la gravità eversiva di queste manifestazioni, anche per la forte carica di intimidazione che contengono. E mi riferisco a quella di Brescia e, se si farà, a quella che viene minacciata per lo stesso giorno in cui esce la news, davanti al Tribunale di Milano, o altrove, in occasione della ripresa del processo cosiddetto Ruby.

Alla giustizia è dovuto rispetto; chi è insoddisfatto di una sentenza, ha altri due gradi di giurisdizione da percorrere. Se invece si pensa di ricorrere alle prove di forza, si viola il sistema istituzionale, che è interesse di tutti mantenere intatto; si mette in discussione la divisione dei poteri; si contesta lo stesso principio di uguaglianza. Ma non voglio insistere ulteriormente su questo spettacolo indegno, che periodicamente ci viene offerto e che offende con noi l'intero sistema costituzionale, al punto da essere ormai davvero intollerabile. Devo però rilevare che in molti Paesi civili basta un sospetto o l'avvio di un'indagine per provocare le dimissioni di un esponente politico; ed è più che sufficiente una condanna, anche solo di primo grado, per far uscire dalla scena politica anche uomini di governo. Povera Italia! Da noi, una condanna a quattro anni di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici, non solo non induce ad uscire dalla vita politica, ma provoca schiamazzi e grida di persecuzione e attacchi alla Magistratura; e ci sono anche cittadini che

trovano che, tutto sommato, il fatto non è così grave, per un uomo facoltoso, che paga tante tasse. E pochi rilevano che un po' difficile parlare di una congiura a proposito di un processo che ha già visto due sentenze di organi giudiziari di diverso livello, talché i "congiurati" dovrebbero essere almeno otto, tra pubblici Ministeri e giudici.

E' davvero incredibile, tutto questo; e si resta costernati all'idea che qualcuno osi ancora parlare – a proposito del condannato – di uno "statista".

Ma ciò che mi colpisce ancora di più, è il silenzio, a fronte di queste manifestazioni ed a certe dichiarazioni, anche da parte di chi dovrebbe intervenire.

Non si tratta di mettere in campo divieti (anche se, ripeto, nella sostanza siamo di fronte a fenomeni eversivi). Ma almeno il richiamo alla Costituzione, al rispetto dei poteri costituzionali ce lo potremmo aspettare. Tanto più che a Brescia non c'erano solo semplici cittadini ma addirittura parlamentari e soprattutto il Vicepresidente del consiglio e Ministri. E' una cosa inaudita, di fronte alla quale è legittimo aspettarsi una reazione. Forse non bisogna disturbare le "larghe intese"? Ma se fosse così, saremmo davvero in pericolo, perché a forza di concessioni per convenienza, le Repubbliche democratiche finiscono per morire. E noi non vogliamo che questo accada; non è per questo che si sono sacrificati i combattenti per la libertà e i nostri caduti.



► **Qualsiasi modifica della Costituzione deve essere coerente non solo con i principi della prima parte ma con lo stesso impianto complessivo del sistema costituzionale, così come disegnato dal legislatore costituente. Diranno che siamo conservatori. Pazienza!**

L'idea, piuttosto "singolare" (ad essere benevoli) di una "Convenzione per le riforme" sembrerebbe avviata sul viale del tramonto, e senza che i cittadini democratici spargano molte lacrime per questo. Ma dico "sembra" perché non mi fido, finché non ho visto affossata definitivamente e anche formalmente questa mostruosità giuridica e costituzionale. Noi ci batteremo fino in fondo, perché non si realizzi un simile e pericoloso oltraggio alla Carta Costituzionale. Ma saremo vigilanti anche se si riconoscerà, finalmente, che il compito di procedere ad eventuali modifiche della Costituzione spetta agli organi "normali" del Parlamento. Dobbiamo essere vigilanti, prima di tutto perché in ogni caso va rispettato l'articolo 138 della Costituzione (quello che disciplina le forme delle modifiche costituzionali); ma anche e convintamente per un problema di contenuti. Bisogna finirla di parlare di riforme costituzionali in modo generico, come se ci fosse da mettere mano alla Costituzione nella sua struttura essenziale. Bisogna essere precisi e parlare di quelle riforme che appaiono già mature, quanto meno per la discussione (ad esempio il numero dei parlamentari, il superamento di un bicameralismo "perfetto", differenziando i ruoli della Camera e del Senato, l'abolizione delle Province, e poco altro). Continuo a non vedere la necessità di mettere mano alla struttura del Governo, ai poteri del Presidente del Consiglio, ed al rafforzamento, in genere, dell'esecutivo. Se qualcosa non va nella vita politica e istituzionale del nostro Paese, questo non è certo dovuto alla mancanza di poteri per il Governo, che in alcuni casi ne ha avuti fin troppi, ma piuttosto alla degenerazione complessiva della politica; ed a questa non si pone riparo con le riforme Costituzionali, ma con un risanamento, prima di ogni altra cosa, etico oltre che politico. D'altronde quelle formulazioni servono a spianare la strada al

presidenzialismo o al semipresidenzialismo, sui quali siamo stati e siamo da sempre fermamente contrari.

Ci sono altre idee in campo? Dovranno essere valutate, ma sulla base di un criterio di fondo, addirittura pregiudiziale: che qualsiasi modifica deve essere coerente non solo con i principi della prima parte della Costituzione ma con lo stesso impianto complessivo del sistema costituzionale, così come disegnato dal legislatore costituente.

Diranno che siamo conservatori. Pazienza! Un aggettivo, anche se immeritato, non è la sostanza del problema. In ogni caso, meglio essere conservatori che eversori di un sistema costruito con serietà, finezza e coerenza, che ha solo bisogno di essere applicato fino in fondo per realizzare quella democrazia compiuta cui fa riferimento già l'articolo 1 della Carta costituzionale.



► **La cronaca recente ci parla di insulti, incitamenti alla discriminazione e all'odio, sul web a ritmo crescente, quindi del neofascismo che non smette di imperversare. Bisogna trovare subito i modi e le forme costituzionalmente accettabili, per reprimere e possibilmente prevenire questi gravissimi fenomeni**

Che succede nel nostro Paese? C'è chi parla di "pacificazione"; e intanto si moltiplicano le manifestazioni del più bieco razzismo, di ogni tipo; e si rinnovano i sintomi di un revanscismo di tipo fascista, che davvero non si comprende se non perché ogni crisi finisce per scatenare i più bassi istinti.

La cronaca ci parla di insulti, incitamenti alla discriminazione e all'odio, sul *web* a ritmo crescente; qualcuno è stato colpito dalla giustizia (dal Tribunale di Roma, con una sentenza esemplare) ma non basta. Bisogna trovare i modi e le forme costituzionalmente accettabili, per reprimere e possibilmente prevenire questi gravissimi fenomeni.

Ma poi è davvero scandaloso il rigurgito di razzismo che si sta riversando su una Ministra, peraltro dotata di cittadinanza italiana, ma che "turba" evidentemente molti (a cominciare da alcuni noti esponenti leghisti) solo per il colore della pelle. Che alla Ministra venga assicurata comunque, protezione dalla parte degli organi a ciò preposti è giusto; ma quello che si vorrebbe è una manifestazione generale di viva disapprovazione, di esecrazione, di solidarietà. L'Italia, che una volta era un Paese accogliente, non merita queste nefandezze; e io spero che tanti cittadini lo dicano e soprattutto lo sentano, come qualcosa che li colpisce direttamente e nel profondo.

Non mi meraviglia che sia proprio questo il momento colto dal Capo di un altro movimento, pur importante (5 Stelle), per manifestare la sua contrarietà al cosiddetto *jus soli*. Dopo varie ambiguità, almeno la chiarezza è positiva; ma ciò non toglie che è incredibile che un movimento che vuole essere aperto e addirittura "rivoluzionario" e innovatore rispetto a tanti pregiudizi, si arrenda sulle sabbie mobili di una indecorosa presa di distanza da un principio che ormai sta diventando maggioritario nell'opinione pubblica del nostro Paese.

Infine, il neofascismo, in mille forme, continua ad imperversare e addirittura ad espandersi.

A Brescia, ancora non si risolve il problema della collocazione di una statua fascista in una piazza cittadina a due passi da quella piazza della Loggia in cui si verificò la terribile strage fascista del 1994; eppure la battaglia dei democratici è forte, insistente e condivisa da tanti. Ma la Giunta comunale sembra non demordere e ancora non si riesce ad ottenere l'archiviazione di una idea veramente balzana, a dir poco, e comunque assolutamente inaccettabile in questo Paese.

A Milano in una sede comunale, un esponente di estrema destra si permette di alzare il braccio nel saluto romano; a Milano, città medaglia d'oro della Resistenza e in un Comune amministrato da forze democratiche; una vergogna. Ma ancora a Milano, in occasione dell'anniversario dell'uccisione di un giovane, Sergio Ramelli, circa trecento neofascisti hanno manifestato, ricorrendo anch'essi al saluto romano e ad altre simbologie fasciste. E pochi giorni prima era stato imbrattato un monumento dedicato a nove partigiani fucilati al Campo Giurati, sempre a Milano!

Ma non basta: ad Alagna Lomellina, in provincia di Pavia, sono state presentate due liste elettorali per il Comune, di chiara ispirazione neofascista e nazifascista. Bastano i titoli: "fascismo e libertà", la prima, e "movimento nazionalista e socialista dei lavoratori", l'altra. La forte reazione delle forze democratiche locali e la presentazione di interrogazioni urgenti alla Camera e al Senato da parte di esponenti del Partito democratico, del Movimento 5 Stelle, dimostrano che il fatto ha molto colpito i cittadini, che si stanno giustamente mobilitando contro queste esibizioni neofasciste, con tutto il loro corredo di xenofobia, razzismo e discriminazione. Naturalmente l'ANPI è in prima linea in questa battaglia e altrettanto naturalmente il Prefetto non vi ha trovato nulla di strano e di irregolare, richiamandosi anche ad esempi nel passato in cui una di queste liste sarebbe stata accettata senza rilievi. Il fatto è grave e significativo, ancora una volta, di un vero e proprio "clima".

Ancora: a Pescara, il sindaco, sulla base di una lettera ricevuta da una donna sconosciuta e che alcuni dubitano addirittura che esista, si scatena, scrive una lettera di censura ad una dirigente scolastica e per di più la dà alla stampa, sostanzialmente facendo propria la protesta (pressoché anonima) e mettendoci del suo, a proposito di una manifestazione pacifica, corretta e non suscettibile di rilievi critici, avvenuta in una scuola il 25 aprile. Manifestazione, come è stato rilevato – con una decisa contestazione della versione del Sindaco da parte dallo stesso Collegio docenti dell'Istituto in questione - assolutamente irreprensibile, svoltasi regolarmente e senza possibilità alcuna di dare adito a critiche. In sostanza, il 25 aprile, la Scuola aveva concesso uno spazio all'ANPI non solo per celebrare quella data, ma soprattutto per ricordare, davanti a un ceppo ivi collocato da sempre, i nove partigiani fucilati dai tedeschi l'11 febbraio 1944. Non era un giorno di scuola. Chi è andato alla manifestazione (ragazzi, genitori, cittadini) è andato liberamente e volontariamente. I ragazzi hanno cantato l'inno "bambini d'Italia", che è stato anche cantato alla presenza del Presidente della Repubblica. Non c'è stata nessuna manifestazione politica e/o di partito. Alla fine i presenti hanno spontaneamente cantato "bella ciao". Tutto qui, ma questo è bastato perché il sindaco, che avrebbe dovuto essere presente ad una iniziativa così significativa (c'era soltanto un assessore), formulasse una censura a una scuola, non si sa con quale potere stravolgesse i fatti, minimizzasse il ruolo dell'ANPI, definisse quella piccola festa come una "conviviale di partito", lamentasse lo stravolgimento dell'Inno di Mameli, facesse suo l'insulto contro un canto significativo come "Bella ciao", definendolo come una canzonetta. Qualcuno potrebbe pensare ad una forma di insensibilità non solo verso una data che è Festa nazionale, ma anche per tutto ciò che essa rappresenta in generale, ma che in particolare, assumeva un colorito particolare per il ricordo dei nove ragazzi fucilati dai tedeschi. In realtà c'è molto di più perché chi è insensibile a certe manifestazioni non ci va e tace. Qui invece si coglie la palla al balzo (una lettera, ripeto quasi anonima anche se firmata), per manifestare le proprie convinzioni, esercitare una inammissibile e scorretta censura sulla Direzione di una scuola, stravolgendo i fatti, ed esprimendosi in modo spregiativo verso cose e associazioni che meriterebbero attenzione e rispetto.

Manifestare solidarietà alla scuola "11.2.44" e a tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione del 25 aprile, è quasi più di un dovere. Segnalare ancora una volta quanto

poco l'antifascismo sia penetrato, a tutt'oggi, assieme a un concetto di democrazia, nelle menti di molte persone, anche investite di funzioni politiche, è altrettanto e spiacevolmente doveroso. E' una battaglia da fare, per tutte le ragioni che nascono dai fatti che sopra ho appena accennato, con convinzione e da parte di tutti, contro mentalità che appartengono al passato, contro manifestazioni che dovrebbero essere inconcepibili in un Paese civile, contro fatti che per alcuni versi costituiscono addirittura reato. A questo sforzo di chiarimento, di conoscenza, di rispetto della nostra storia e dei principi antifascisti e democratici che percorrono tutta la Costituzione, deve sentirsi chiamata e impegnata tutta l'ANPI, dal centro alla più remota sezione, perché tratta di una battaglia non solo per il presente ma anche per il futuro del nostro Paese. E' un nostro dovere primario prevenire fatti come quelli che ho accennato, chiamare i cittadini a riflettere sulle responsabilità di un tragico passato e sulla impossibilità di cercare di rinverdirlo e di aderire ad esso anche solo mentalmente ; è veramente fondamentale che questa battaglia si riesca veramente a vincere, in un Paese che ha tanto sofferto per una dittatura che ha provocato disastri, morti e lutti e privazione di libertà; una battaglia, quindi, a cui nessuno può sottrarsi e che per noi deve essere considerata come un impegno primario.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter